

Canto 3



Guarda la foto:
che cosa rappresenta?

Quale libro ti ricorda questa citazione?

«Achab lasciò cadere una lacrima
nel mare»

Prova a collegare le espressioni della colonna a sinistra con le spiegazioni della colonna a destra.

- | | |
|---------------------------------|-------------------------------------|
| 1. Avere fegato | a. Essere sciocco |
| 2. Non avere peli sulla lingua | b. Essere felice |
| 3. Non avere sale in zucca | c. Tremare dal freddo o dalla paura |
| 4. Fare un buco nell'acqua | d. Insistere, non arrendersi |
| 5. Battere i denti | e. Parlare con estrema sincerità |
| 6. Toccare il cielo con un dito | f. Essere coraggioso |
| 7. Tenere duro | g. Fallire un tentativo |

Leggi la storia

È la sera di Venerdì Santo, 8 aprile 1300. Dante e Virgilio arrivano alla porta dell'Inferno. Dante legge l'iscrizione sulla porta: l'Inferno è un luogo eterno, creato dalla giustizia divina per punire i peccatori.

Dante ha paura, Virgilio lo prende per mano ed entrano insieme. È tutto buio, non si vede niente ma si sentono grida, voci e lamenti. Dante chiede a Virgilio chi è che grida così forte. Virgilio gli risponde che sono gli ignavi, quelli che sono rimasti sempre neutrali¹, non hanno mai scelto né il bene né il male. Sono nell'Antinferno, perché neanche Lucifero li vuole. Sono nudi, corrono seguendo una bandiera, sono punti da mosche e vespe: il loro sangue, mescolato alle lacrime, è mangiato da vermi. Dante tra questi riconosce qualcuno: Celestino V, che aveva rinunciato ad essere Papa. Arrivano poi ad un fiume, l'Acheronte: molti peccatori sulla riva aspettano di salire sulla barca di Caronte, un vecchio dalla barba bianca e dagli occhi rossi. Quando Caronte vede Dante, ancora vivo, gli urla di andare via, ma le parole di Virgilio lo fermano. Mentre la barca parte con il suo carico di dannati disperati, subito sul lato del fiume arriva un altro gruppo di anime. Improvvisamente un forte terremoto e poi un fulmine accecante spaventano Dante che perde i sensi e sviene.

Parole chiave:

porta

ignavi

Caronte

Nella foto: G. Doré,
La porta dell'Inferno, 1857



Canto 3, vv. 1-12

I dannati sono anime perdute,
incapaci di fare il bene

«ATTRAVERSO DI ME SI ENTRA NELLA CITTÀ DEL DOLORE,
ATTRAVERSO DI ME SI VA NEL **DOLORE ETERNO**,
ATTRAVERSO DI ME SI VA TRA LE ANIME PERDUTE.

3

L'Inferno è una creazione di Dio

DIO MI HA CREATO PER GIUSTIZIA:
MI HANNO COSTRUITO LA POTENZA DIVINA (PADRE),
LA SOMMA SAPIENZA (FIGLIO) E IL PRIMO AMORE (SPIRITO SANTO).

6

L'Inferno è il posto senza speranza

PRIMA DI ME NON È STATO CREATO NULLA,
SOLO COSE ETERNE, E IO DURERÒ ETERNAMENTE.
LASCIATE OGNI SPERANZA, VOI CHE ENTRATE QUI».

9

Dante chiede spiegazioni sul senso,
sul significato delle parole

Queste parole scritte con colore scuro
ho letto sopra una porta,
poi ho detto: «Maestro, non capisco il significato».

12

Riflettiamo

Nella preghiera Cristiana del *Credo* si dice:

«Credo in Dio, Padre Onnipotente², creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili»: solo Dio è il creatore di tutte le cose, quindi anche dell'Inferno.

Dio crea l'Inferno per giustizia. Le anime sono punite per i loro peccati.

L'Inferno è il regno dove non c'è speranza. Una descrizione simile la troviamo in *Se questo è un uomo* di Primo Levi (1947), scrittore che racconta la sua prigionia³ nel campo di concentramento di Auschwitz.

Rispondi

1. Chi ha costruito l'Inferno?

2. Perché esiste l'Inferno?

3. Come è chiamata la città dove Dante sta entrando? (vedi a pagina 44 la sezione *Approfondimenti* oppure fai una ricerca su Internet)

4. «Lasciate ogni speranza» (v. 9) che vuol dire?



Quale espressione descrive la foto?

- Mettercela tutta
- Darsela a gambe levate
- Fregarsene

Canto 3, vv. 13-33

E lui mi ha risposto, come persona saggia:
«Qui è necessario abbandonare ogni esitazione⁴:
15 **non bisogna essere vili.**

Noi siamo arrivati nel luogo dove, come ti ho detto,
vedrai le anime dannate
18 **che hanno perduto la luce di Dio».**

E dopo avermi **preso per mano**,
con volto sorridente, mi sono sentito meglio,
21 mi ha fatto entrare in quel posto segreto.

Qui sospiri, pianti e alti lamenti
suonavano in **quell'aria senza stelle**,
24 e allora ho cominciato a piangere.

Lingue strane, pronunce orribili,
parole di dolore, imprecazioni⁵ d'ira,
27 voci acute e flebili⁶, e un suono di mani, tutto insieme
creavano un rumore che rimbombava⁷ di continuo
in quell'aria eternamente oscura,
30 come la sabbia durante la tempesta.

Ed io, che avevo la testa piena di dubbi,
ho detto: «Maestro, che cos'è quello che sento?
33 e chi sono questi che sembrano così vinti dal dolore?

Virgilio, come un coach, pretende coraggio

Per questo l'Inferno è buio e scuro

È un gesto di affetto di Virgilio

L'aria è buia, non c'è cielo e non ci sono stelle

Tutto è incomprensibile

Rumore e caos

Dante non riesce a comprendere e chiede spiegazioni

Sentire

Gli aggettivi in questa pagina descrivono il black out della ragione: non ci sono parole, ma «sospiri, pianti e lamenti»; le parole sono incomprensibili, sono di lingue diverse perché la lotta tra il bene e il male riguarda tutti i popoli. Poi voci, suoni, rumori, colpi di mani: la prima immagine dell'Inferno è data dal 'sentire' confuso e dal non vedere. La confusione interiore di Dante trova così una rappresentazione nella confusione della scena esterna: l'aria è oscura come oscura era la selva e come oscura è la mente di Dante che infatti è «piena di dubbi». Dante chiede spiegazioni a Virgilio: non lo chiama 'Poeta', ma 'Maestro', perché vuole capire.

Riflettiamo

1. Che cosa fa Dante?

- Se ne frega
- Ce la mette tutta
- Se la dà a gambe levate

Rispondi

Canto 3, vv. 34-69

Sono le anime degli ignavi ⁸	Lui a me: «Questa è la misera condizione delle anime tristi di quelli che hanno vissuto senza colpe e senza meriti.	36
Quelli che non hanno mai scelto	Sono insieme a quel gruppo spregevole ⁹ di angeli che non si sono ribellati né sono stati fedeli a Dio, ma sono rimasti neutrali pensando solo a sé.	39
Non sono né in Paradiso né all'Inferno	I cieli li cacciano per non perdere la loro bellezza, l'Inferno non li vuole, perché i dannati non riceverebbero nessuna gloria dalla loro presenza».	42
Perché urlano?	E io: « Maestro , che cosa è tanto fastidioso per loro, da farli lamentare così forte?» E lui: «Te lo dirò molto brevemente.	45
Non possono sperare nel Giudizio Universale	Queste anime non possono sperare di morire , e la loro condizione è tanto bassa che invidiano qualunque altra sorte ¹⁰ .	48
Non meritano di essere ricordati	Il mondo non li ricorda; la misericordia ¹¹ e la giustizia divina non li vogliono; non parliamo di loro , dai un'occhiata e passa oltre».	51
Seguono tutti una bandiera, che va avanti e indietro	E io, guardando, ho visto una bandiera che, girando su se stessa, correva tanto veloce che mi sembrava incapace di fermarsi;	54
Dante è impressionato dal numero di peccatori	e dietro la bandiera veniva una fila di anime tanto lunga, che non credevo che così tanti uomini erano morti.	57
Tra loro riconosce Celestino V che ha rinunciato ad essere Papa	Tra loro ho riconosciuto qualcuno, e ho visto anche l'ombra di quello che per viltà ¹² ha fatto il famoso rifiuto.	60
Dante capisce subito chi sono questi malvagi	Ho capito subito ed ero certo che questa era la fila dei malvagi che dispiacevano tanto a Dio quanto ai diavoli.	63
Non hanno mai vissuto veramente la vita	Questi sciagurati ¹³ , che non hanno mai vissuto veramente , erano nudi e punti continuamente da mosconi ¹⁴ e vespe che erano lì, tutt'intorno.	66
Questi dannati erano punti da vespe	Questi animali facevano sanguinare il loro volto, e il loro sangue cadeva a terra mischiato a lacrime ed era mangiato da vermi disgustosi.	69

Sporcarsi le mani

Riflettiamo

Per Dante se un uomo non fa il male non significa che automaticamente fa il bene: nella vita bisogna scegliere. In politica e nella morale.

Rispondi

Gli ignavi seguono una bandiera. Conosci l'espressione 'cambiare bandiera'? Ricerca il significato.



Nella foto: Michelangelo, *Giudizio Universale*, Cappella Sistina, 1535, Roma

Canto 3, vv. 70-96

72 E quando ho guardato avanti,
ho visto delle anime sulla riva di un grande fiume;
allora ho detto: «Maestro, ti prego di dirmi
chi sono quelle anime e perché
75 sembrano così ansiose di passare dall'altra parte,
come mi sembra di vedere nella poca luce».

E lui a me: «Le cose ti saranno chiare
quando arriveremo
78 sulla triste sponda¹⁵ del fiume Acheronte».

Allora, abbassando gli occhi dalla vergogna,
avendo paura di poter dare fastidio,
81 non ho detto nient'altro fino al fiume.

Ed ecco, veniva verso di noi su una barca
un vecchio, dalla barba bianca,
84 che gridava: «Maledette anime malvagie!

Non sperate più di rivedere il cielo:
io vengo per portarvi sull'altra sponda,
87 nelle tenebre eterne, tra le fiamme e il ghiaccio.

E tu che sei lì, **anima viva**,
vattene via da questi che sono morti».

90 Ma poiché ha visto che io non me ne andavo,
mi ha detto: «Tu arriverai all'approdo **per un'altra via**,
per altri porti, non certo qui per passare sull'altra sponda;
93 è stabilito che ti porterà una nave più leggera della mia».

E la mia **guida**: «Caronte, non arrabbiarti:
si vuole così in cielo, dove sta Lui che può fare
96 tutto quello che vuole, perciò non dire altro».

È il fiume Acheronte, uno dei fiumi dell'Inferno

C'è poca luce per vedere

Virgilio gli risponde che deve aspettare

Dante si vergogna

È Caronte: porta le anime da una riva all'altra del fiume

Anche Caronte ripete: 'perdete la speranza!'

Caronte vede Dante e gli parla

La prima profezia: Dante avrà, dopo la morte, un destino diverso

Questa è la formula che Virgilio userà spesso

1. Caronte parla dell'Inferno: cosa troveranno i dannati?

2. Perché Caronte urla contro Dante?

3. Che cosa significano le parole di Virgilio dette a Caronte?

Rispondi

Canto 3, vv. 97-120

<p><u>Anche l'acqua è morta, perciò è sporca</u></p>	Da quel momento si è calmato nel viso coperto di barba il gondoliere di quella <u>sporca palude</u> , che aveva gli occhi rossi come fiamma.	99
Quando hanno capito le parole di Caronte	Ma quelle anime, che erano nude e stanche , hanno cambiato colore e cominciato a battere i denti, quando hanno capito quelle parole.	102
I dannati bestemmiano la vita	Bestemmiavano Dio e i loro genitori, la specie umana, il luogo, il momento e il seme del loro concepimento e della loro nascita.	105
Chi non teme Dio quando morirà, andrà su quella riva	Poi tutte insieme, piangendo disperate , sono andati sulla sponda del fiume infernale che attende ogni uomo che non teme Dio.	108
Le anime che non salivano erano colpite	Il demone Caronte , con gli occhi come brace, fa loro dei gesti, le raccoglie tutte; colpisce con il remo chi si siede.	111
Le <u>foglie</u>	Come d'autunno cadono le foglie, una dopo l'altra, finché il ramo vede a terra tutti <u>quei suoi vestiti</u>	114
Sono <u>i peccatori</u>	così <u>i dannati discendenti di Adamo</u> si buttano da quella riva ad uno ad uno, rispondendo ai gesti di Caronte, come un uccello risponde al richiamo.	117
Dante insiste sul gran numero di peccatori	Così navigano sulle acque scure del fiume, e prima di arrivare dall'altra parte, di qua si è formato già un nuovo gruppo.	120

Riflettiamo

Caronte non parla più dopo le parole di Virgilio e le anime dei dannati cambiano colore (sbiancano¹⁶ per la paura) si disperano, bestemmiano, maledicono il giorno della loro nascita.

Caronte li chiama con dei gesti e loro rispondono "come uccelli che rispondono al richiamo". È questa un'anticipazione di cosa fa il peccato all'uomo: lo fa diventare bestia.



Nella foto: il viso di Caronte nel Giudizio Universale di Michelangelo

Rispondi

1. Trova le differenze tra il Caronte di Dante e quello di Michelangelo.

2. Che cosa fanno i dannati quando comprendono cosa li aspetta?

Canto 3, vv. 121-136

123 «**Figlio mio**,» disse il nobile maestro,
«tutti quelli che muoiono nel peccato
si radunano qui **da tutto il mondo**:
e sono ansiosi di passare il fiume
perché **la giustizia di Dio li sprona**¹⁷
126 e trasforma così la paura in desiderio.
Di qui non passa nessun'anima buona,
perciò, se Caronte si lamenta di te,
129 puoi capire perché, visto che sei destinato alla salvezza».
Poi, quei luoghi oscuri
hanno tremato così forte che ricordare ora
132 mi bagno ancora di sudore per la paura.
Un terremoto in quella terra bagnata di lacrime
e il lampo di una luce rossa
che ha vinto ogni mio senso;
136 e sono caduto a terra, come un uomo che si addormenta.

I peccatori di ogni religione

Arriva finalmente la risposta di Virgilio alla domanda di Dante

Virgilio conferma la profezia per Dante

È Dante-autore che parla

Dante per la paura sviene

La legge dell'Inferno

Dalla solitudine della selva del primo Canto, dalle due persone del secondo Canto (Dante e Virgilio) siamo passati nel terzo Canto a una folla di dannati: gli ignavi e i dannati che vanno verso il giudizio divino.

Torniamo agli ignavi che sono esclusi dall'Inferno ed esclusi anche dal Paradiso. Questi hanno un comportamento simile al peccato commesso: come hanno cambiato sempre opinione, senza mai scegliere una posizione, così nell'Antinferno corrono seguendo una bandiera. E come non hanno mai versato una goccia di sangue per difendere una causa, ora all'Inferno lo versano per le punture degli insetti.

Questa si chiama 'legge del contrappasso' e vedremo più avanti che cosa significa. Per ora immagina: è simile al Karma o al proverbio latino: "chi di spada ferisce, di spada perisce"¹⁸ (quello che fai, ricevi).

La paura fa

Dante sviene per la paura. Trova quale numero nella *Smorfia napoletana* rappresenta la 'paura' e completa l'espressione idiomatica.

1. Perché le anime vogliono passare presto il fiume?

2. Come finisce il Canto?

3. Dante salirà sulla nave? Prova ad immaginare e spiega cosa succederà.

Riflettiamo

Rispondi

Dove si trova l'Inferno?

L'Inferno si trova esattamente sotto Gerusalemme; questa città è il centro del mondo. L'Inferno è come un imbuto, diviso in 9 cerchi, sempre più piccoli: l'ultimo è occupato da Lucifero che è bloccato nel centro della Terra.

S. Botticelli, *Disegni per la Divina Commedia*
commissionati dalla famiglia Medici,
La voragine infernale (1480)





Nella foto: S. Botticelli, *La voragine infernale*, particolare della porta, 1480

Canto 3, vv. 1-12

3 «PER ME SI VA NE LA CITTÀ DOLENTE,
 PER ME SI VA NE L'ETTERNO DOLORE,
 PER ME SI VA TRA LA **PERDUTA GENTE**.

6 **GIUSTIZIA** MOSSE IL MIO ALTO FATTORE:
 FECEMI LA DIVINA **PODESTATE**,
 LA **SOMMA SAPIENZA** E 'L **PRIMO AMORE**.

9 DINANZI A ME NON FUOR COSE CREATE
 SE NON ETTERNE, E IO ETTERNA DURO.
 LASCIATE OGNE SPERANZA, VOI CH'INTRATE».

12 Queste parole di colore oscuro
 vid'io scritte al sommo d'una porta;
 per ch'io: «Maestro, il senso lor m'è duro».

È inesorabile la condanna per chi attraversa la porta

Padre, potenza somma; Figlio, sapienza somma; Spirito, carità somma

La durata eterna dell'Inferno è già nei Vangeli

Anche nel Vangelo di Luca c'è una porta per entrare nell'Inferno

Primo Levi in *Se questo è un uomo* (1947) racconta la tragica esperienza nel campo di concentramento di Auschwitz.

«Allora per la prima volta ci siamo accorti che la nostra lingua manca di parole per esprimere questa offesa, la demolizione di un uomo. In un attimo, con intuizione quasi profetica, la realtà ci si è rivelata: siamo arrivati al fondo. Più giù di così non si può andare: condizione umana più misera non c'è, e non è pensabile. Nulla più è nostro: ci hanno tolto gli abiti, le scarpe, anche i capelli; se parleremo, non ci ascolteranno, e se ci ascoltassero, non ci capirebbero. Ci toglieranno anche il nome: e se vorremo conservarlo, dovremo trovare in noi la forza di farlo, di fare sì che dietro al nome, qualcosa ancora di noi, di noi quali eravamo, rimanga.

[...] Di essere a casa nostra seduti a tavola. Di essere a casa e raccontare questo nostro lavorare senza speranza, questo nostro aver fame sempre, questo nostro dormire di schiavi».

Riflettiamo

Il significato delle parole che legge Dante è duro: prova a spiegare perché.

Rispondi

Sporcarsi le mani:
 conosci il nome di uno
 degli scandali italiani più famosi della
 storia?
 Nella foto un aiuto



Virgilio, guida esperta, sprona al
 coraggio

Dio è vita, verità e via

È solo un gesto di affetto
 da parte di Virgilio?

Nel Vangelo di Giovanni,
 Cristo è la luce

Provengono da tutto il mondo

Quell'aria buia in eterno

Dante non riesce a
 comprendere e chiede spiegazioni

Canto 3, vv. 13-33

Ed elli a me, come persona accorta:
 «Qui si convien lasciare ogne sospetto;
ogne viltà convien che qui sia morta. 15

Noi siam venuti al loco ov'ì t'ho detto
 che tu vedrai le genti dolorose
c'hanno perduto il ben de l'intelletto». 18

E poi che **la sua mano a la mia puose**
 con lieto volto, ond'io mi confortai,
 mi mise dentro a le segrete cose. 21

Quivi sospiri, pianti e alti guai
 risonavan per **l'aere senza stelle**,
 per ch'io al cominciar ne lagrimai. 24

Diverse lingue, orribili favelle,
 parole di dolore, accenti d'ira,
 voci alte e fioche, e suon di man con elle 27

facevano un tumulto, il qual s'aggira
 sempre in quell'aura senza tempo tinta,
 come la rena quando turbo spira. 30

E io ch'avea d'error la testa cinta,
 dissi: «Maestro, che è quel ch'ì odo?
 e che gent'è che par nel duol sì vinta?». 33

Riflettiamo

La prima sensazione

Questo passo segna il primo impatto diretto con le anime dell'Inferno. La violenza delle pene si fa reale: non c'è nessuna gradazione ma un improvviso irrompere di Dante nella tragedia dell'Inferno.

La prima sensazione è quella di una tumultuosa confusione. Nell'oscurità profonda si odono, variamente mescolati, sospiri, pianti, urla di dolore in un climax¹⁹ ascendente che culmina con l'immagine della tempesta di sabbia. Dal Canto I a qui v'è un progressivo indebolimento della vista, allegoria questa per la lontananza dalla luce, che sta per la «diritta via».

Rispondi

Che significato allegorico ha il gesto di Virgilio di prendere per mano Dante?

Canto 3, vv. 34-69

36 Ed elli a me: «Questo misero modo
tegnon l'anime triste di coloro
che visser **sanza 'nfamia e sanza lodo**.

39 Mischiate sono a quel cattivo coro
de li angeli che non furon ribelli
né fur fedeli a Dio, **ma per sé fuoro**.

42 Caccianli i ciel per non esser men belli,
né lo profondo inferno li riceve,
ch'alcuna gloria i rei avrebber d'elli».

45 E io: «**Maestro**, che è tanto greve
a lor che lamentar li fa sì forte?».
Rispuose: «Dicerolti molto breve.

48 Questi **non hanno speranza di morte**
e la lor cieca vita è tanto bassa,
che 'nvidiosi son d'ogne altra sorte.

51 Fama di loro il mondo esser non lassa;
misericordia e giustizia li sdegna:
non ragioniam di lor, ma guarda e passa».

54 E io, che riguardai, vidi **una 'nsegna**
che girando correva tanto ratta,
che d'ogne posa mi pareva indegna;

57 e dietro le venìa sì lunga tratta
di gente, ch'i' non avrei creduto
che morte tanta n'avesse disfatta.

60 Poscia ch'io v'ebbi alcun riconosciuto,
vidi e conobbi l'ombra di colui
che fece **per viltade** il gran rifiuto.

63 Incontanente intesi e certo fui
che questa era la setta d'i cattivi,
a Dio spiacenti e a' nemici sui.

66 Questi sciaurati, che **mai non fur vivi**,
erano ignudi e stimolati molto
da mosconi e da vespe ch'eran ivi.

69 Elle rigavan lor di sangue il volto,
che, mischiato di lagrime, a' lor piedi
da fastidiosi vermi era ricolto.

Gli ignavi non hanno meriti né demeriti. Sono quelli che non prendono posizione

Apocalisse, 3, 15: «poiché non sei né caldo né freddo, sto per vomitarti»

Cristo chiede di prendere posizione

Queste anime dannate non meritano lunghe digressioni²⁰

Apocalisse, 9, 6: «Desidereranno morire, ma la morte fuggirà loro»

Prima schiera²¹: angeli neutrali e uomini opportunisti

Seguono uno standardo²² privo di senso e valore

Dante è impressionato dal numero di ignavi

Celestino V sarà però fatto Santo nel maggio 1313

Boccaccio: «mai non deliberano di fare alcuna cosa»

Seconda schiera: quelli che pensano di fare e poi non fanno

Ecco dunque il contrappasso per loro

«Per viltade»

Dante nel *Convivio* spiega che *vile* è opposto a *magnanimo* e Tommaso d'Aquino spiega che *pusillanime* è chi, degno di cose grandi, si rifiuta di occuparsene.

Riflettiamo

Prova a spiegare il contrappasso nell'ultima terzina.

Rispondi

Nella foto: G. Dorè, *Caronte*, 1857



Canto 3, vv. 70-96

L'Acheronte segna il confine con l'Oltretomba

Quale istinto

Le cose ti saranno chiare

Dante si vergogna: c'è la stessa cosa nell'*Eneide* (vedi in fondo alla pagina)

Caronte anche nell'*Eneide* è descritto come traghettatore²³ delle anime

Al caldo e al gelo
A differenza dei 'tiepidi' ignavi

Anche le parole di Caronte sono riprese dall'*Eneide* (Libro VI)

La prima profezia: Dante non sarà dannato

Su un'altra nave salirai

Questo si vuole là dove ogni volontà può essere realizzata

E poi ch'a riguardar oltre mi diedi,
vidi genti **a la riva d'un gran fiume**;
per ch'io dissi: «Maestro, or mi concedi 72

ch'i' sappia quali sono, e qual costume
le fa di trapassar parer sì pronte,
com'i' discerno per lo fioco lume». 75

Ed elli a me: «Le cose ti fier conte
quando noi fermerem li nostri passi
su la trista riviera d'Acheronte». 78

Allor con li occhi vergognosi e bassi,
temendo no 'l mio dir li fosse grave,
infino al fiume del parlar mi trassi. 81

Ed ecco verso noi venir per nave
un vecchio, bianco per antico pelo,
gridando: «Guai a voi, anime prave! 84

Non isperate mai veder lo cielo:
i' vegno per menarvi a l'altra riva
ne le tenebre etterne, in caldo e 'n gelo. 87

E **tu** che se' costì, **anima viva**,
pàrtiti da cotesti che son morti».
Ma poi che vide ch'io non mi partiva, 90

disse: «**Per altra via, per altri porti**
verrai a piaggia, non qui, per passare:
più lieve legno convien che ti porti». 93

E 'l **duca** lui: «Caron, non ti crucciare:
vuolsi così colà dove si puote
ciò che si vuole, e più non dimandare». 96

Rispondi

Trova la descrizione di Caronte che Virgilio, poeta e filosofo, fa nella sua opera *Eneide* (Libro VI), vv. 298-304:

Canto 3, vv. 97-120

99 Quinci fuor quiete le lanose gote
 al nocchier de la livida palude,
 che 'ntorno a li occhi avea di fiamme rote.

102 Ma quell'anime, ch'eran **lasse e nude**,
 cangiar colore e dibattero i denti,
 ratto che 'nteser le parole crude.

105 **Bestemmiavano** Dio e lor parenti,
 l'umana spezie e 'l loco e 'l tempo e 'l seme
 di lor semenza e di lor nascimenti.

108 Poi si ritrasser tutte quante insieme,
 forte piangendo, a la riva malvagia
 ch'attende ciascun uom che Dio non teme.

111 **Caron dimonio**, con occhi di bragia
 loro accennando, tutte le raccoglie;
 batte col remo qualunque s'adagia.

114 Come d'autunno si levan le foglie
 l'una appresso de l'altra, fin che 'l ramo
 vede a la terra tutte le sue spoglie,

117 similmente il mal seme d'Adamo
 gittansi di quel lito ad una ad una,
 per cenni come augel per suo richiamo.

120 Così sen vanno su per l'onda bruna,
 e avanti che sien di là discese,
 anche di qua nuova schiera s'auna.

Allora Caronte stette zitto

Le anime erano prostrate²⁴ dal conoscere la loro sorte

Una maledizione totale ed assoluta

Chi non teme le leggi di Dio quando morirà, andrà sulla riva dell'Acheronte

Caronte è chiamato con un appellativo cristiano

Come foglie sugli alberi in autunno

I peccatori rispondono ai gesti di Caronte, come animali

Dante insiste sul gran numero di coloro che sono condannati all'Inferno

Giuseppe Ungaretti (1888-1970)

Ungaretti, scrittore e poeta ermetico italiano, scrive questa poesia.

Soldati

Si sta
come d'autunno
sugli alberi
le foglie.

Bosco di Courton, luglio 1918.

Prova a spiegare la poesia di Ungaretti. Cosa cambia se la leggi coprendo il titolo e la data?

Riflettiamo

Rispondi

Virgilio spiega quanto
già detto al v. 108

Sono stimolati dalla giustizia divina
tanto che la paura si muta in
desiderio

Da qui non passa anima che sia in
grazia di Dio

Gli ignavi, la cui vita fu buia perché
cieca, sono in un campo altrettanto
buio

Si credeva che un vento sotterraneo
fosse causa dei terremoti

Canto 3, vv. 121-136

«**Figliuol mio**», disse 'l maestro cortese,
«quelli che muoion ne l'ira di Dio
tutti convegnon qui **d'ogne paese**: 123

e pronti sono a trapassar lo rio,
ché **la divina giustizia li sprona**,
sì che la tema si volve in disio. 126

Quinci non passa mai anima buona;
e però, se Caron di te si lagna,
ben puoi sapere omai che 'l suo dir suona». 129

Finito questo, la **buia campagna**
tremò sì forte, che de lo spavento
la mente di sudore ancor mi bagna. 132

La terra lagrimosa **diede vento**,
che balenò una luce vermiglia
la qual mi vinse ciascun sentimento;
e caddi come l'uom cui sonno piglia. 135

Riflettiamo

Prodigio

Il canto si chiude con un prodigio: prima c'è un movimento convulso²⁵ e disordinato, poi si sprigiona un vento e infine questa massa d'aria si accende (balena²⁶) con una luce rossastra.

Qual è il significato di questo prodigio? I prodigi sono presenti nei racconti degli eventi religiosi, in quanto preannunciano qualcosa: si pensi alla cometa di Betlemme o all'eclisse di sole che accompagna la morte di Gesù. Dante qui vuol far notare che il suo passaggio dall'altra parte della sponda dell'Acheronte avvenne prodigiosamente.

Il Canto IV, infatti, si apre con un rumore (un "trono") che sveglia Dante dal suo sonno: «e l'occhio riposato intorno mossi».

Rispondi



La foto rappresenta un famosissimo prodigio che si verifica a Napoli. Come si chiama? Quante volte all'anno si verifica?



La visita ai regni dell'oltretomba fa parte di quel genere di letteratura sui viaggi allegorici che diventano popolarissimi a partire dal XII secolo. Già Virgilio narra la discesa di Enea negli Inferi (in foto José Benlliure y Gil, *La barca di Caronte*); Alano di Lilla nel suo *Anticlaudianus* (1181) narra la salita a Dio attraverso il carro delle 7 arti liberali; il *Libro della Scala* (XIII sec.), il cui originale arabo è andato perduto, narra la salita al cielo e la sua visita nell'Oltretomba da parte di Maometto.

Il libro della scala

- 199** E quando Gabriele aveva finito la sua relazione, io, Maometto, profeta e nunzio²⁷ di Dio, vidi i peccatori tormentati all'Inferno in tanti modi diversi, per cui nel mio cuore sentii una così grande pietà che per l'angoscia cominciai tutto a sudare; e vidi alcuni tra loro ai quali venivano amputate le labbra con forbici infuocate. E allora chiesi a Gabriele chi fossero. E lui mi rispose che erano quelli che seminano parole per mettere discordia fra le genti. Ed altri, a cui era stata amputata²⁸ la lingua, erano quelli che avevano testimoniato il falso.
- 200** Ne vidi altri appesi per il membro²⁹ ad uncini di fuoco, ed erano quelli che nel mondo avevano commesso adulterio. E dopo vidi un grande stuolo³⁰ di donne, in numero quasi incredibile, e tutte erano appese per la matrice³¹ a grandi travi infuocate. E queste pendevano da catene di fuoco, così straordinariamente ardenti che nessuno sarebbe in grado di esprimerlo. E io chiesi a Gabriele chi fossero quelle donne. E lui mi rispose che erano meretrici³² che non avevano mai abbandonato fornicazione³³ e lussuria.
- 202** Allora io chiesi a Gabriele che mi conducesse lontano da quel luogo, perché ero talmente afflitto dalla pietà e dal dolore, per quel che avevo visto, da non poter più reggere. E Gabriele mi domandò: «Maometto, cosa pensi delle cose, così numerose e così grandi che Dio, nella sua pietà, ti ha mostrato?». Ed io gli risposi: «Di certo nessun cuore umano può concepire l'onore e il bene che Dio mi ha recato, poiché mi ha manifestato il suo potere e la sua gloria, e mi ha mostrato i beni e l'onore che attendono i buoni, e le pene e i tormenti che saranno inflitti ai peccatori».

Al che Gabriele mi disse: «Maometto, ti sei bene impresso nel cuore tutto quello che hai visto?». Ed io risposi di sì. Allora lui disse: «Va', dunque, e tutto quel che hai visto, riferiscilo ed illustralo ai tuoi, affinché lo sappiano e si tengano nella giusta via della legge e pensino e facciano in modo di meritarsi il Paradiso e di scampare³⁴ all'Inferno».

Da: *Il libro della Scala di Maometto* LXXIX (199-202), a cura di R. Rossi Testa, Milano, Studio Editoriale, 1991

Test

Verifica

1. *Rispondi vero (V) o falso (F).*
- | | | | |
|---|---|--|---|
| a. L'Inferno è stato creato da Dio. | V | | F |
| b. Gli ignavi sono sulla riva dell'Acheronte. | V | | F |
| c. Caronte è un vecchio angelo. | V | | F |
| d. Le anime desiderano salire sulla barca. | V | | F |
| e. Dante sale sulla barca con Virgilio. | V | | F |

2. *Che cosa vuol dire ignavi?*

3. *Qual è il fenomeno fisico che si manifesta alla fine del Canto?*

- Burrasca
 Maremoto
 Terremoto
 Temporale

4. *Qual è il contrappasso per gli ignavi?*

5. *Come sono definiti gli ignavi? Trova gli aggettivi nel testo.*

6. *Che cosa risponde Virgilio a Caronte? Ricordi la frase? Perché Caronte dopo tace?*

Interpretazione

Gli ignavi sono peggio degli altri peccatori. Prova a spiegare questo ponendo attenzione anche all'obbligo di partecipare alla vita politica nella Firenze del Trecento.

Che cosa hai imparato

1. L'Inferno è voluto da Dio.
2. Gli ignavi sono peggiori di qualsiasi altro tipo di peccatori.
3. Il viaggio di Dante è un prodigio, voluto dalla Grazia di Dio: per questo non tutto è comunicabile.